

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A MARCELLO VENTURINO

Carlo Sini

I problemi che Marcello Venturino solleva a proposito del sistema aristotelico sono, per così dire, quelli “classici” e anche antichi. Il primo passo per cercare di comprenderli meglio è quello, credo, di farsi un’idea precisa di come Aristotele pensa ciò che noi moderni intendiamo per “conoscenza”, passando dagli *Analitici* alla *Fisica* e al *De anima* (soprattutto, per intendere come l’uomo possa parlare di Dio, del cosmo, della materia e della forma; il che apre peraltro nuovi problemi, come la relazione fra intelletto attivo e intelletto passivo, mente divina e mente umana ecc.).

In proposito ho fornito, nelle Considerazioni dopo il primo Seminario (7 ottobre 2017), vari riferimenti bibliografici e quello forse più utile per uno studio introduttivo è il libro di Enrico Berti, che è tra l’altro un fervente aristotelico e uno studioso chiarissimo e lucidissimo.

Vorrei aggiungere che per ragioni profonde non mi permetto di fornire risposte spicce a queste domande di base, non per pigrizia. Un grande sistema filosofico è come un organismo vivente; esso continua appunto a vivere nei secoli e acquisisce via via nuove parti a loro volta organiche e viventi. Bisogna avvicinarsi alla “cosa”, così come per sapere chi è una persona bisogna sforzarsi di conoscerla e non accontentarsi di giudizi sbrigativi ed estrinseci.

Posso aggiungere che un primo contatto può non essere inutile cercarlo tramite un buon manuale, per esempio *Leggere i filosofi* (Sini-Mocchi, vol. 1A, Principato). Naturalmente sapendo che è un... manuale: proprio ciò di cui lamentiamo l’insufficienza nel Seminario, ma la cui utilità preliminare resta importante e oggi difficilmente sostituibile.

(8 novembre 2017)